

Stabilità, solidità, benessere: tutto ciò è merito del freno all'indebitamento

Il freno all'indebitamento non è uno strumento adatto solo ai periodi di congiuntura favorevole. Anzi, è nato in tempi difficili. Il freno all'indebitamento è il risultato di una tempesta, un tornado di debiti, che sarebbe ancora minaccioso senza questo meccanismo.

Le origini del freno all'indebitamento possono essere fatte risalire agli anni '90, quando la pressione per l'aumento della spesa pubblica era forte e nessuno sapeva come contrastarla. Anno dopo anno, la spesa è aumentata e con essa il debito. In quindici anni, la Svizzera ha accumulato un debito di 100 miliardi di franchi. Di questa somma, 40 miliardi derivavano da deficit nel conto finanziario. In altre parole, la Confederazione spendeva più di quanto guadagnasse, quasi ogni anno, e quindi viveva a credito. Ci furono tentativi di consolidamento e di obiettivi di bilancio, ma non se ne fece nulla. La svolta avvenne grazie a una norma tanto semplice quanto intuitiva, inserita nella Costituzione federale con il sostegno dell'85% degli elettori: il freno all'indebitamento, che impone ciò che la ragione impone, ovvero il pareggio di bilancio.

Il freno all'indebitamento non ha comportato nessuno smantellamento delle prestazioni dello Stato

La pressione esercitata dal freno all'indebitamento ha permesso di ripristinare il pareggio di bilancio nell'arco di tre anni. Grazie all'asimmetria del meccanismo e alla forza dell'economia, il debito non solo è stato stabilizzato, ma anche parzialmente cancellato (per un importo pari ai deficit contabili accumulati, cioè 30 miliardi). Il costo per il debito è diminuito. La Confederazione aveva ottenuto un margine di manovra per nuove spese.

I compiti principali della Confederazione hanno subito una crescita senza precedenti grazie al freno all'indebitamento. Le spese per la sicurezza sociale, la formazione e la ricerca sono raddoppiate in vent'anni. La spesa per la sicurezza sociale è quella che è aumentata di più, con 15 miliardi di franchi. Negli ultimi trent'anni, la spesa sociale è addirittura quintuplicata. La spesa complessiva della Confederazione è cresciuta molto più velocemente dell'economia nel suo complesso. Il freno all'indebitamento non ha portato a una contrazione dello Stato. Anzi, il contrario.

Investimenti regolari e miliardi per fronteggiare la crisi

Parallelamente, la Confederazione ha investito miliardi ogni anno in modo regolare e sostenibile, senza creare nuovi debiti. Come il Consiglio federale ha ripetutamente affermato, il freno all'indebitamento non ha portato a un calo degli investimenti.

Inoltre, questo strumento ha contribuito alla gestione delle crisi. La solida situazione di bilancio prima della crisi del covid ha facilitato notevolmente le misure di aiuto più importanti durante la pandemia, come il sostegno all'assicurazione contro la disoccupazione con un contributo a fondo perso di 16 miliardi di franchi. Ma questo ha avuto un prezzo: la Confederazione "ha annullato" l'ultima riduzione del debito in brevissimo e ora si trova con un debito il cui importo assoluto supera quello precedente all'introduzione del freno all'indebitamento.

La stabilità per la solidità e il benessere

Il freno all'indebitamento, e questo è forse il suo più grande merito, ha portato stabilità. Ha reso prevedibile la politica finanziaria della Confederazione, ha reso solido e forte il bilancio pubblico più grande e importante della Svizzera. Oggi la Confederazione è un fornitore di servizi affidabile per gli abitanti del paese. Anche i Cantoni possono contare su di essa. Non ci sono sorprese, il che è importante anche per l'economia. Uno Stato che può essere completamente finanziato a lungo termine è una benedizione per la nostra economia e per il benessere di ogni cittadino.

Il freno all'indebitamento è più che mai necessario

Negli ultimi vent'anni abbiamo vissuto molti periodi finanziariamente sereni. Il freno all'indebitamento è importante anche nei periodi di "bel tempo", ma non è per questo che è stato progettato. È stato concepito principalmente per far fronte a situazioni come quella che stiamo vivendo oggi. La pressione ad aumentare la spesa è forte e la spesa desiderata supera le risorse disponibili. Emergono forti squilibri e persistono crescenti sovraccarichi. Una spesa che sfugge di mano e un debito che si impenna: questo non deve più accadere. Ecco perché è stato introdotto il freno all'indebitamento.

Correzioni anche per le spese vincolate

Oggi sono necessarie misure per ripristinare il pareggio di bilancio. Il Consiglio federale le ha adottate ed *economiesuisse* le sostiene. Queste misure devono includere meccanismi di contribuzione flessibili che consentano anche di correggere le spese vincolate in un determinato periodo. Il Consiglio federale propone una misura di questo tipo in relazione all'assicurazione contro la disoccupazione. Se si riducono solo le spese non vincolate, la qualità del bilancio nel suo complesso ne risente e non è "equa": la formazione e l'agricoltura, dove le spese sono in gran parte non vincolate, non dovrebbero essere messe allo stesso piano con la sicurezza sociale, che è fortemente vincolata, e i contributi non vincolati ai Politecnici federali o a *Innosuisse* non dovrebbero essere messi allo stesso piano con i contributi alle università, che sono ancorati nella legge (e quindi più protetti).

Discussione di fondo sui compiti e le priorità

In ultima analisi le misure strutturali che garantiscono il pareggio di bilancio a lungo termine sono le più efficaci, perché più sostenibili. Il dibattito deve concentrarsi sulle priorità dello Stato e sulla loro evoluzione nel tempo; sulla questione se il budget della Confederazione debba crescere all'infinito e se tutto ciò che esiste debba rimanere al livello attuale; sulla questione se anche la Confederazione possa evolvere, in linea con il mondo che cambia; sulla questione delle competenze della Confederazione e della divisione dei compiti. Il Consiglio federale ha istituito un gruppo di esperti per esaminare tali questioni. La revisione delle spese e dei sussidi è una buona notizia e si spera che sia sufficientemente esaustiva e approfondita da consentire l'adozione di misure concrete e sufficienti per rimediare all'attuale sovraccarico del bilancio della Confederazione.

Questo articolo è un estratto della posizione assunta da economistesuisse in occasione dell'indagine conoscitiva della Commissione finanze del Consiglio nazionale del 21 marzo sulla "Legge federale concernente le misure di sgravio del bilancio a partire dal 2025".